



PREMIO FONDAZIONE CAMPIELLO 2017. La scrittrice romana, 86 anni

ROSETTA LA SIGNORA DEI RICORDI

La Loy ritirerà il riconoscimento alla carriera il 9 settembre al teatro La Fenice. Raffinata e intensa, ha raccontato la Storia con uno sguardo essenziale

Nicoletta Martelletto

«La letteratura è la vita che non finisce, una vita perenne attraverso i libri». Così Rosetta Loy in una intervista ad Antonio Gnoli descrisse il suo rapporto con la scrittura. Ed è proprio all'eternità delle storie narrate dalla Loy che il Campiello 2017 rende omaggio assegnandole il premio Fondazione Campiello alla carriera. L'autrice romana, 86 anni, lo riceverà il 9 settembre al teatro La Fenice nella cerimonia conclusiva che decreterà anche il più votato della cinquina all'esame in questi mesi dei trecento lettori anonimi.

«Siamo onorati che Rosetta Loy abbia accettato questo nostro riconoscimento. Vogliamo celebrare una scrittrice raffinata, mai prona alle suggestioni delle mode passeggerie ma sincera e intensa», afferma Matteo Zoppas, presidente della Fondazione Il Campiello e di Confindustria Veneto: «Loy ha sempre affrontato con signorile disincanto le memorie dell'adolescenza, gli inganni del tempo e le offese della storia, filtrandole attraverso le testimonianze di chi rivendica una dignità morale mai scalfita».

Rosetta nasce Provera, ha due sorelle e un fratello, famiglia cattolica dell'alta borghesia sabauda. Prende il cognome Loy quando sposa Peppe,

che lavora nel cinema: è il fratello di Nanni Loy, lo conosce a 18 anni, il padre ingegnere ostacola l'unione ma i due metteranno su famiglia, avranno quattro figli e staranno insieme fino al 1985, anno della morte di lui. Rimase sempre Rosetta Loy: «Per l'editore suonava meglio» spiegò. Il secondo - e per alcuni anni parallelo - amore della sua vita è stato il critico Cesare Garboli, scomparso nel 2004, che la seguì da vicino negli scritti e ne apprezzò lo stile «rapido, scarno, essenziale, ma decisamente concreto», avvicinandola ad autori dell'Ottocento i cui temi fondanti erano vita, morte, guerra, figli e amore.

Scrive fin da bambina: a nove anni ha un problema all'udito, si isola e legge, compone i primi racconti. Il suo esordio vero è nel 1974 con «La bicicletta» con il quale vince il Viareggio Opera Prima. Una storia familiare a cavallo della seconda guerra mondiale: un lessico dallo stile limpido, in cui riecheggiano Natalia Ginzburg ed Elsa Morante.

Nella sua carriera firma una dozzina di romanzi, il più noto è «Le strade di polvere», pubblicato da Einaudi nel 1987 e di nuovo nel 2007. Il dopoguerra come rivela lei stessa nell'autobiografia sugli anni della formazione, «Forse» uscita un anno fa, fu «un periodo molto difficile, ma proiettato su un futuro

che sembrava migliore, una sensazione che oggi manca completamente». E più avanti, a proposito del dolore dirà: «Ho affrontato e superato la morte almeno in tre occasioni» raccontava di se stessa. Per un lungo periodo tra il 1976 - dopo l'uscita de «La porta dell'acqua» - e il 1982 non riesce più a scrivere, oppressa dai fantasmi della depressione: una severa cura e l'affetto del marito la guariranno. «La porta dell'acqua» sulla sua infanzia è del 1976, «All'insaputa della notte» esce nel 1978. Col romanzo bestseller del 1987 - cronache di una famiglia monferrina dal'età napoleonica alla seconda metà dell'Ottocento - vince il Premio Campiello, e il Viareggio, il premio Città di Catanzaro e il premio Rapallo nell'anno successivo, e infine il premio Montalcino due anni dopo.

Seguono «Sogni d'inverno» (1992) e «Cioccolata da Hanselmann» (1995), «La parola ebreo» del 1997 vince il Premio Fregene e il Rapallo-Carige. In questi due ultimi libri, Loy affronta decisa la questione razziale, quasi un risarcimento al mancato schierarsi negli anni delle persecuzioni: «Si dimentica per pigrizia e perché fa comodo». Nel 2005 vince il Premio Bagutta con «Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria» (2004); del 2009 è «La prima mano» collage di testi autobiografici. ●



Rosetta Loy ha vinto un premio Campiello e una seconda volta è entrata nella cinquina finalista

GLI INCONTRI CON GLI AUTORI. Proseguono fino a domenica 23 luglio

La cinquina è in viaggio tra Asiago, Jesolo e Venezia



I cinque finalisti del Campiello 2017 nella presentazione di Milano

Giovedì 20 alle 20.45 saranno a villa Emo Capodilista a Fanzolo, Treviso. Venerdì 21 alle 17.30 in piazza II Risorgimento ad Asiago, sabato 22 alle 21 in piazza Milano a Jesolo e domenica 23 alle 18 al Grand Hotel Ausonia al Lido di Venezia. Sono i cinque autori finalisti del Campiello 2017 che stanno concludendo il tour italiano di presenta-

zione dei loro romanzi nel dialogo con il pubblico: Stefano Massini, con Qualcosa sui Lehman (Mondadori), Mauro Covacich con La città interiore (La Nave di Teseo), Alessandra Sarchi in La notte ha la mia voce (Einaudi) Donatella Di Pietrantonio con L'arminuta (Einaudi), Laura Pugno con La ragazza selvaggia (Marsilio). Il vincito-

re della 55ª edizione del Premio Campiello sarà proclamato sabato 9 settembre a Venezia sul palco del Teatro La Fenice, selezionato dalla votazione della Giuria dei Trecento Lettori anonimi. I Giurati vengono selezionati su tutto il territorio nazionale, cambiano ogni anno e i loro nomi rimangono segreti fino alla serata finale. ●

MACCHINA DEL TEMPO

Arezzo, salto nel passato Dagli etruschi al Rinascimento



Una delle sfilate di armigeri

Dal 28 al 30 luglio Arezzo si trasforma in un libro di storia interattivo. Per tre giorni 800 rievocatori faranno rivivere l'Evo antico, il Medioevo e il Rinascimento. Oltre 100 spettacoli, conferenze storiche e laboratori didattici si susseguono negli accampamenti allestiti in suggestive location. La seconda edizione di «Arezzo Back in Time» si aprirà il 28 alle 18 con sbandieratori e fanti di Arezzo, i musicisti della Giostra del Saracino in Piazza Grande. L'Evo antico dei «Ludi Maecenatis» vivrà all'Anfiteatro Romano con accampamenti etruschi, galli, romani e greci. Spettacolari gare di pentathlon antico, combattimenti ma anche cerimonie religiose e danze caratterizzeranno l'arena che ospiterà la grande rappresentazione della rivolta di Catilina e gli spettacolari giochi dei gladiatori della Roma imperiale. Due le conferenze che si terranno al Museo Gaio Cilnio Mecenate: l'archeologo Giuseppe Barbera parlerà di «Ludi - Il significato sacrale dei giochi nell'antichità» e delle «Tradizioni religiose italiche dall'Etruria a Roma». Il Medioevo del Castrum dei Tarlati risplenderà invece alla Fortezza: il Prato accoglierà accampamenti ed antichi mestieri che potranno essere sperimentati grazie a laboratori didattici per grandi e piccini. Ogni giorno combattimenti e duelli cavallereschi si alterneranno a giullari e saltimbanchi. Il Rinascimento con il «mestiere delle armi» sarà il fulcro di Piazza Grande e via Vasari con picchieri e archibugieri impegnati in duelli e combattimenti. ●

LA MANIFESTAZIONE. Ad Anghiari tra autori e maratone di scrittura

Il romanzo della propria vita È il Festival dell'autobiografia

Marzia Apice

Scrivere di se stessi e del proprio passaggio su questo mondo è una tentazione che probabilmente chiunque ha provato almeno una volta: nasce da qui il successo del Festival dell'Autobiografia, che torna nel borgo toscano di Anghiari (1-3 settembre) con una settima edizione ricca di suggestioni, e con un tema evocativo, il «luogo» come destinazione fisica o rappresen-

tazione simbolica, per esplorare tutti «i dove della vita». Tanti gli ospiti che interverranno, da Mauro Covacich e Alberto Rollo ad Alessandro Zaccuri e Gianumberto Accinelli, e poi Gilberto Bettinelli, Ludovica Danieli, Lucia Portis, Francesco Vidotto, Claudio Rigon, Roberto Marchesini, Alessandro Zaccuri, Fabrizio Scrivano. A chiudere questa full immersion che celebra la scrittura autobiografica come specchio della memoria collettiva e persona-

le sarà invece Paola Gassman, con il libro autobiografico Una grande famiglia dietro le spalle (Marsilio, 2007). «Chiunque sappia leggere e scrivere è tentato di mettere nero su bianco emozioni e fatti della propria vita. È una necessità vitale, a 20 come a 80 anni», spiega Duccio Demetrio, direttore editoriale del Festival, «quest'anno ci soffermiamo sui luoghi, perché sono da sempre protagonisti di ogni genere letterario». «Spesso i luoghi compaiono

con maggiore evidenza rispetto ai tempi della vita: nelle autobiografie ritroviamo i luoghi dell'infanzia e dell'età adulta, perché è come se fossero delle bussole», commenta, «ma si può dare spazio anche ai luoghi segreti e privati, reali o immaginari, dei quali poi magari si decide di non scrivere». Nel corso del festival saranno organizzate vere e proprie maratone di scrittura, diurne (nei vicoli del borgo) o notturne (verso la collina), speciali percorsi meditativi al termine dei quali i partecipanti possono condividere con gli altri ciò che hanno scritto. Un'edizione importante, che dà l'opportunità anche di celebrare i primi 20 anni della Libera Università dell'Autobiografia. ●

BEDIZZOLE VOLLEY BV 1995

Industrial Frigo **ice.com** PISTE DI GHIACCIO * ICE RINKS

BIOS ASFALTI Srl

PROMECH SERVICE ITALIA s.r.l.

Novaplex Lavorazione in plexiglas

imballine IMBALLARE & CONFEZIONARE

FOODBROKER®

Scaroni **MOTOR RIP** **LABORONLINE** **GILBERTI** Srl

GENERALI INA Assitalia **A.G.D.M.** **Biancamano - Prato** **Panificio** **O.M.A.C.** **Esso** **CATELLI**

www.bedizzolevolley.it Seguici sulla pagina **Associazione Sportiva Dilettantistica Bedizzole Volley®**